

La fabbrica di cioccolato

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : domenica 16 ottobre 2005

Sogni ed incubi che si fondono e si confondono tra cioccolate amare e confetti dal gusto eterno...

Spente le luci in sala, bastano poche immagini per capire che ci troviamo di fronte ad un'opera di Tim Burton. Infatti dopo il logo della Warner burtonizzato su di un cielo livido e ricoperto di neve, seguiamo la macchina da presa in un viaggio che comincia all'interno di una ciminiera, passa tra gli strambi macchinari che preparano le barrette di cioccolata della Wonka e finisce inquadrando la casa del piccolo protagonista, Charlie. Questo è il solito travelling che il geniaccio di Burbank usa come sfondo dei titoli di testa per portare il suo pubblico in un mondo altro, né terreno né fiabesco bensì la fusione di entrambi. Non bastasse ciò durante tutta la proiezione si possono ammirare: abitazioni storte stile *Big Fish*, marionette meccaniche alla *Pee Wee's Big Adventure*, flashback del tutto simili a *Edward mani di forbice*, carillon e atmosfere riprese da *Batman il ritorno*. In un mercato cinematografico dove il digitale e le aggiunte in post produzione sono all'ordine del giorno, Tim Burton, l'ultimo artigiano del cinema americano, porta sullo schermo un film come *La fabbrica di cioccolato* disegnando e facendo costruire realmente: giardini caramellosi, fiumi di cioccolata e alberi di chewingum. Il risultato di questo lavoro, complicato e alquanto dispendioso, è quello di stupire lo spettatore, lasciandolo entusiasticamente a bocca aperta e a domandarsi se la fabbrica di Willy esista davvero in qualche parte dell'universo. Burton con il suo film da nuova linfa alla sua teoria, secondo la quale il cinema che piace di più alla gente è quello che porta realmente davanti la macchina da presa l'irrealità. L'impossibile che diventa possibile senza usare semplici e ormai banali artifici. Naturalmente in alcune scene l'estroso regista ha dovuto ricorrere per forza al digitale (anche se Burton afferma che avrebbe preferito usare la stop motion), non potendo realmente rendere di gomma una bambina o trovare una persona alta trenta centimetri che interpretasse gli oompa loompa (Deep Roy, interprete di tutti gli oompa loompa è stato rimpicciolito con computer e gioco delle prospettive). Il film è stato girato contemporaneamente a *Tim Burton's Corpse Bride* e tolte alcune eccezioni, le persone che vi hanno lavorato sono le stesse, a sottolineare come Burton tenga in modo particolare a ricreare sul set una specie di famiglia, dalla quale non si separa mai e con la quale è sicuro di riuscire a modellare in modo concreto i suoi sogni. Sogni che già da diversi anni lo avevano convinto a re-immaginare il libro di Roald Dahl *Charlie and the Chocolate Factory*, che in Gran Bretagna e negli Stati Uniti rappresenta l'equivalente del nostro Pinocchio. Del libro ne esiste già una trasposizione cinematografica del 1971, diretta da Mel Stuart e interpretata da Gene Wilder, ma rispetto al lavoro del regista californiano, risulta troppo zuccherosa e per nulla inquietante, snaturando l'essenza del classico dello scrittore inglese. Burton invece, trasforma la fabbrica in un vero delirio, creata dalla mente di un pazzo traumatizzato da un padre dentista che non gli permetteva di mangiare dolci di qualsiasi genere e rinchiusosi nel suo mondo per sottrarsi alla avidità delle persone. Johnny Depp tira fuori dal suo cilindro una ennesima interpretazione da oscar, dimostrando di avere una mimica facciale degna del miglior Jim Carrey. Il suo Willy Wonka è un miscuglio tra l'ingenuo Ed Wood, il malinconico Edward e lo stralunato Jack Sparrow, con una recitazione sempre sopra le righe da perfetta star del muto. Burton dimostra ancora una volta, che nel suo cinema la sceneggiatura non è importante e che le immagini e l'immaginazione vengono prima di tutto. A far saltare fuori la storia saranno le interpretazioni degli attori e le straordinarie musiche dell'amico Danny Elfman, il resto sono solo sogni ed incubi che si fondono e si confondono tra cioccolate amare e confetti dal gusto eterno.

[Recensione colonna sonora](#)

Post-scriptum :

Regia: Tim Burton; **sceneggiatura:** John August; **fotografia:** Philippe Rousselot; **montaggio:** Chris Lebenzon; **musiche:** Danny Elfman, Gardner DeAguiar, Manuel Ignacio, Jesse Shaternick, RaVani Flood; **interpreti:** Johnny Deep, Freddy Highmore, Helena Bonham Carter, Christopher Lee; **produzione:** Richard D. Zanuck, Brad Grey.